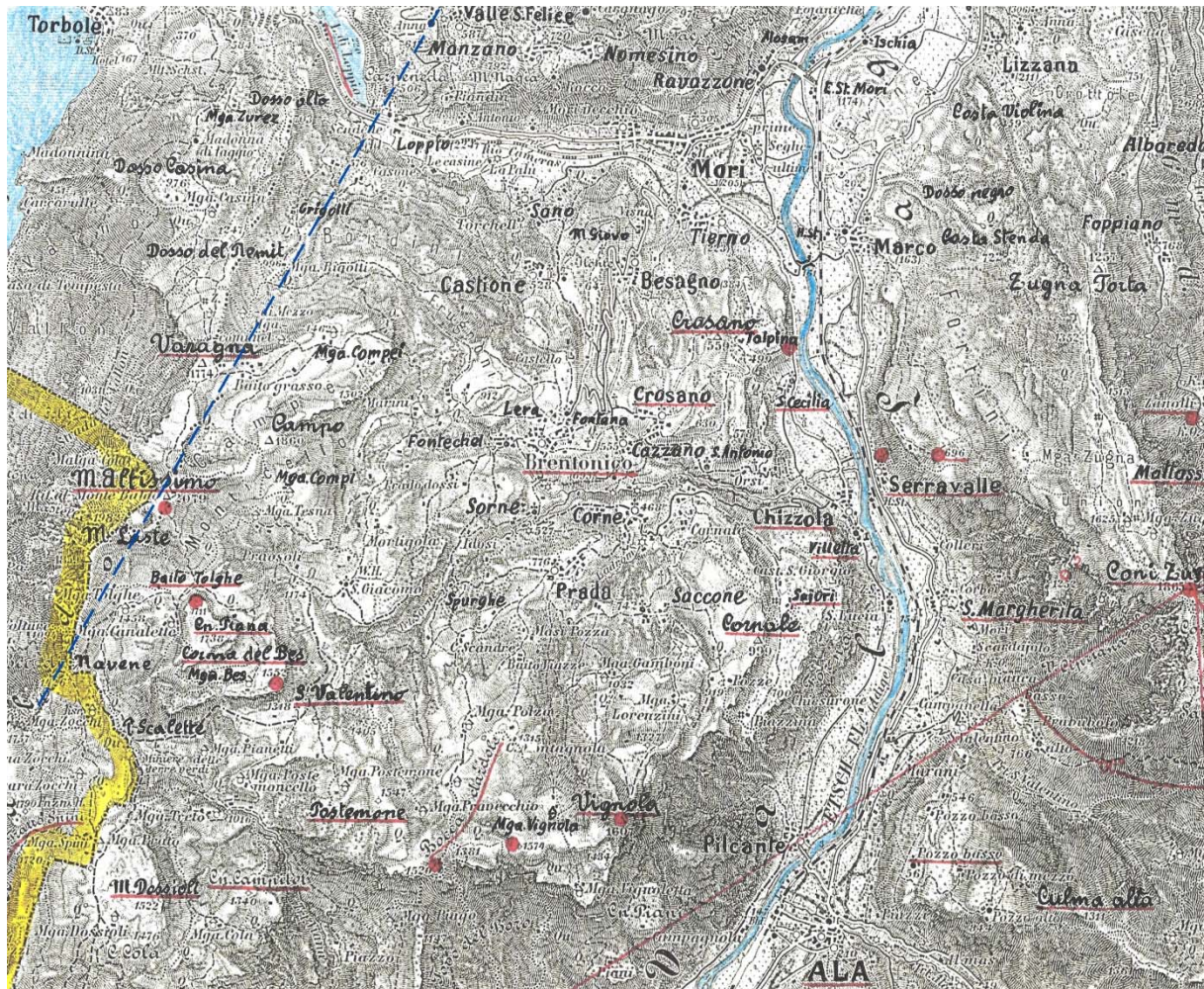


1.4.1 Brentonico

Le difese orientali di Brentonico



AT-OeStA. KA. KPS. LB. K. VIIg, 69-25 F

6 - 1913-1914. Cartina della zona Brentonico-Val d'Adige, facente parte del sottosettore di confine 4. La linea a trattini blu delimita il confine tra i settori Fortezza di Riva e settore di confine 4. I cerchi rossi segnano sì i cantieri dei forti di monte Altissimo e Coni Zugna, ma anche i caposaldi e le difese campali in realizzazione.

I forti fantasma

La direzione genio di Riva aveva iniziato la costruzione dei forti di monte Altissimo e Coni Zugna ma a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale dovette interrompere i lavori e chiuderli. Le cause furono la mancanza di finanziamenti che servivano altrove, di mano d'opera qualificata, che era stata chiamata alle armi, di tecnici che, se non in servizio al fronte, vennero integrati nei ranghi militari col compito di progettare le difese campali o

l'allargamento e il rinforzo delle inadeguate vie d'accesso per i rifornimenti dell' eventuale nuovo fronte che si stava delineando all'orizzonte.

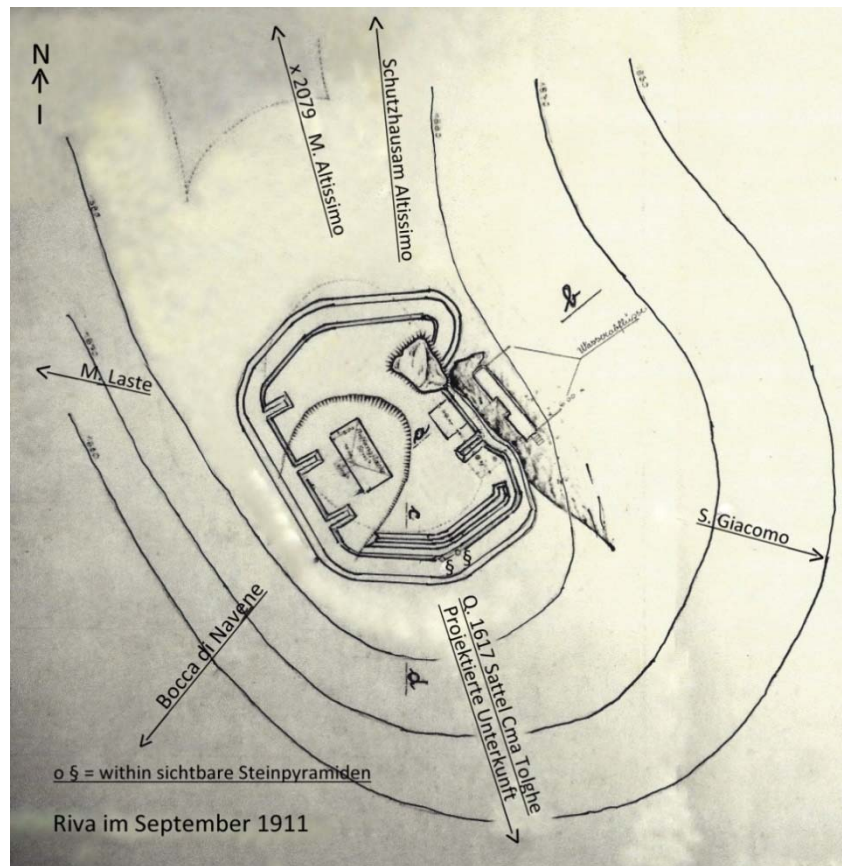
La costruzione dei forti avveniva sempre in fasi successive: in primo luogo si adattavano le vie d'accesso, come secondo passo si costruivano acquedotti o dove questo non era possibile impluvi per la raccolta dell'acqua necessaria sia le attività edilizie sia per fornire acqua potabile per i lavoratori. Nella terza fase si costruivano ricoveri in muratura per gli ingegneri e baracche per i lavoratori. Soltanto dopo aver preparato tutto ciò e ammassato il materiale da costruzione, si iniziava a costruire il forte (in originale Werk, n.d.a.).



Foto: Martin Crepaz, Auer

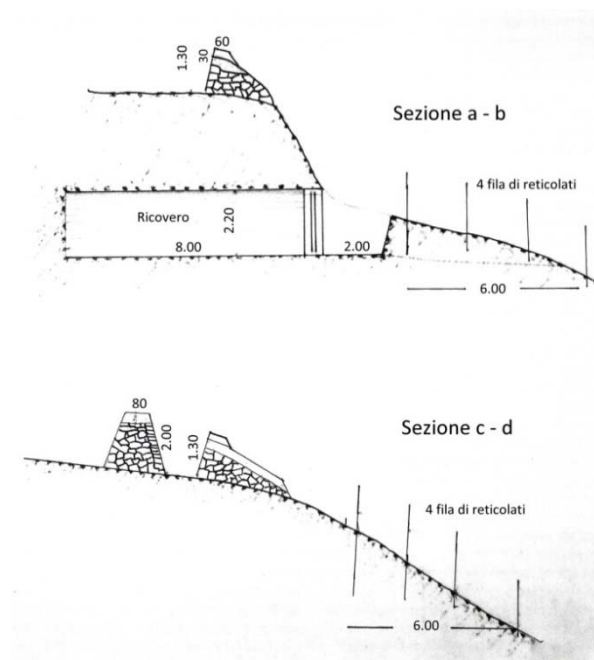
11 - L'impluvio per l'acqua vicino al monte Vignola. Foto scattata ai giorni d'oggi. Di questi impianti per la raccolta dell'acqua piovana in zona ve ne sono almeno tre.

Werk Altissimo



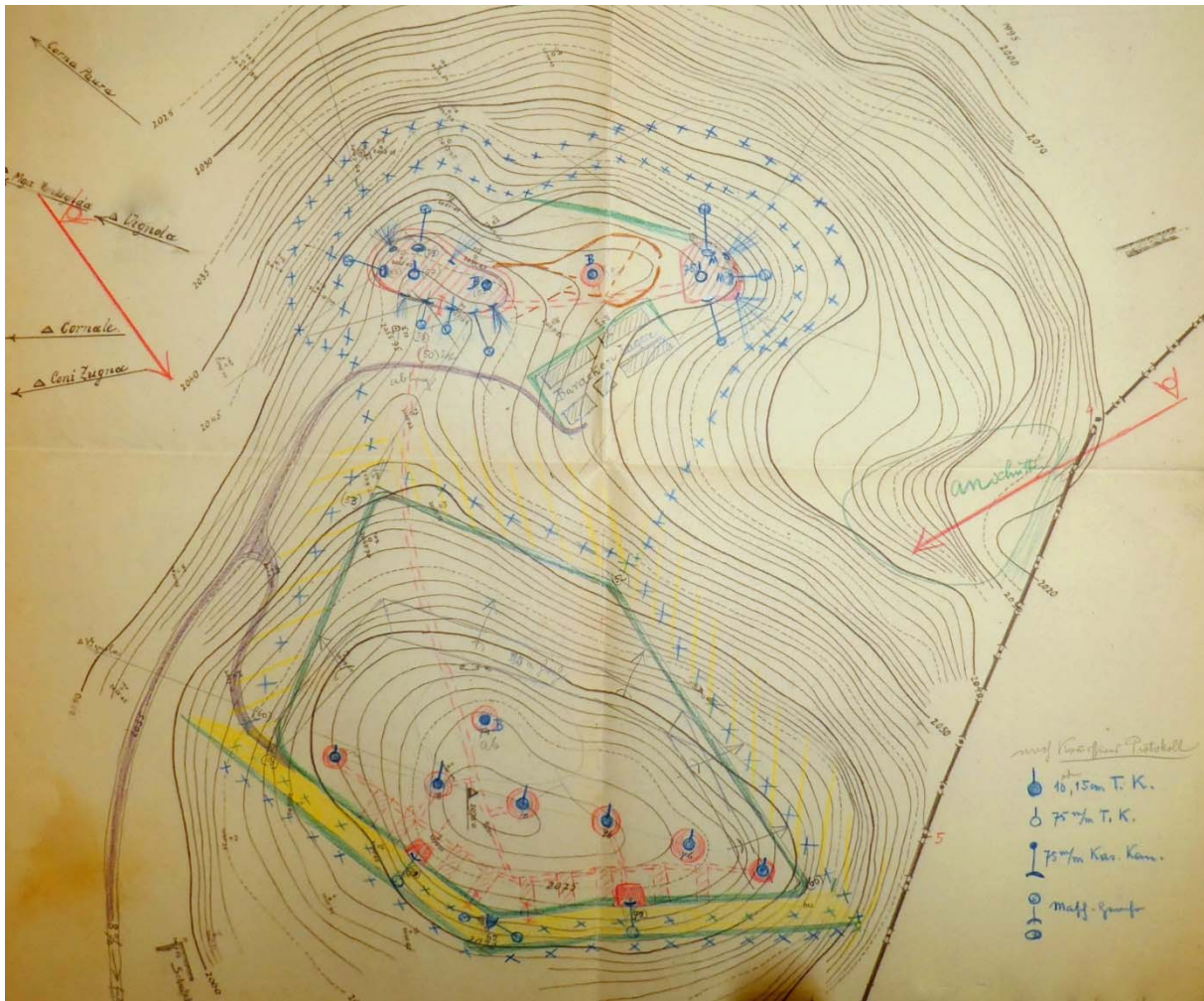
AT-OeStA/KA. MBeh. Genie, Sperren K. 77

7 - Schizzo di progettazione datato settembre 1911. Punto d'appoggio di fanteria a quota 1885 sul monte Altissimo. Rielaborazione Oswald Mederle.



AT-OeStA/KA. MBeh. Genie, Sperren K. 77

8 - Profilo delle trincee di quota 1885 sul monte Altissimo. Rielaborazione Oswald Mederle.



AT-OeStA/KA. MBeh. Genie, Sperren K. 77

9 - Il progetto del Werk Altissimo. Di esso furono realizzati solo la strada d'accesso, ricoveri e qualche sbancamento.

Il progetto Vignola – Corno della Paura

La base per il progetto Vignola – Corno della Paura venne posta con la ricognizione del 25 maggio 1914. Nel documento sono specificati nomi, armamento e compito delle batterie.

Vignola quota 1607

Come armamento erano previste tre batterie differenti.

- a) 2 obici da 15 cm sotto cupole corazzate, con adattamento per il gruppo batteria sull'angolo superiore e una gittata di circa 10 – 12 km. La possibilità d'osservazione del tiro per i cannoni da 10 cm era ritenuta insufficiente.

Il compito della batteria doveva consistere nel combattimento a distanza contro i monti Lessini, controbattere eventuali postazioni d'attacco contro Coni Zugna e risolvere eventuali compiti nella valle di Ronchi.

- b) Due obici da 10 cm postati in caverna, con tiro verso la valle di Ronchi.
Il loro compito consisteva nel sostenere la batteria, indicata alla lettera a, nelle distanze più brevi, coprendo la valle di Ronchi fino ad Ala.
- c) 2 obici da 10 cm installati in caverna. Queste erano le armi allora più moderne, col compito di coprire gli spazi intermedi verso quota 1585 (oggi Colme di Vignola, n.d.a.). Il campo di tiro di destra avrebbe dovuto coprire il fianco fino a quota 1738 di Corna Piana.

Ogni batteria doveva essere dotata di un proprio osservatorio, quello che si riferisce alla lettera "B" era previsto in posizione avanzata.



Foto: Archivio Riccardo Giuliani, Località Visna'/Mori

La casa costruita dagli austriaci a fronte dell'impluvio d'acqua. Venne occupata dagli Italiani nei primi giorni del conflitto italo-austriaco che la abitarono poi fino alla fine della Grande guerra. Sulla foto a sinistra si scorgono alcuni soldati italiani e un borghese. Oggi dell'edificio sono visibili solo alcune basi in muratura.



Foto: Archivio Riccardo Giuliani, Località Visna'/Mori

Sovrapponendo le due foto si ha un'idea della vastità delle difese Italiane sulla sommità di cresta tra monte Vignola e Corno della paura nel 1918.



Foto: Martin Crepaz, Auer

Lo stesso luogo nel 2021

Doveva essere armato con:

a) 3 batterie con due cannoni da 15 cm poste in parete. Le zone di tiro sono visibili sulla cartina speciale e si sovrappongono parzialmente.

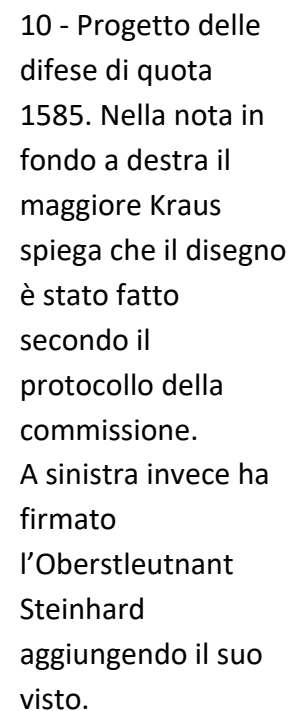
la batteria di destra dal monte Baldo fino in valle dell'Adige;

la batteria di mezzo la valle dell' Adige con i pendii su entrambi i lati di essa;

la batteria di sinistra la valle dell' Adige e la valle di Ronchi, quest'ultima possibilmente fino alle pareti rocciose dei monti Lessini.

b) 2 obici da 10 cm posti in caverna. La direzione di tiro corrispondeva alla batteria di mezzo, contrassegnata con la lettera a), ma sulle quote più basse.

Il suo compito era di permettere l'integrazione dell'effetto della batteria prima citata però a una distanza più breve, includendo anche Avio. Per questo fine era stato proposto un alzo tra i $+15^\circ$ e -30° .



OeStA. Ka. MBeh. Genie,
Genie-direktionen, Tiroler
Sperrn, K. 76

Anche qui si realizzarono solo la strada d'accesso, l'impluvio e qualche fabbricato.



Foto: Archivio Riccardo Giuliani, Località Visna'/Mori

Come si vede su questa foto d'epoca la strada in roccia che sale da bocchetta d'Ardole al Corno della Paura fu un capolavoro d'ingegneria stradale. I bellissimi tornanti sono tuttora percorribili per chiunque.

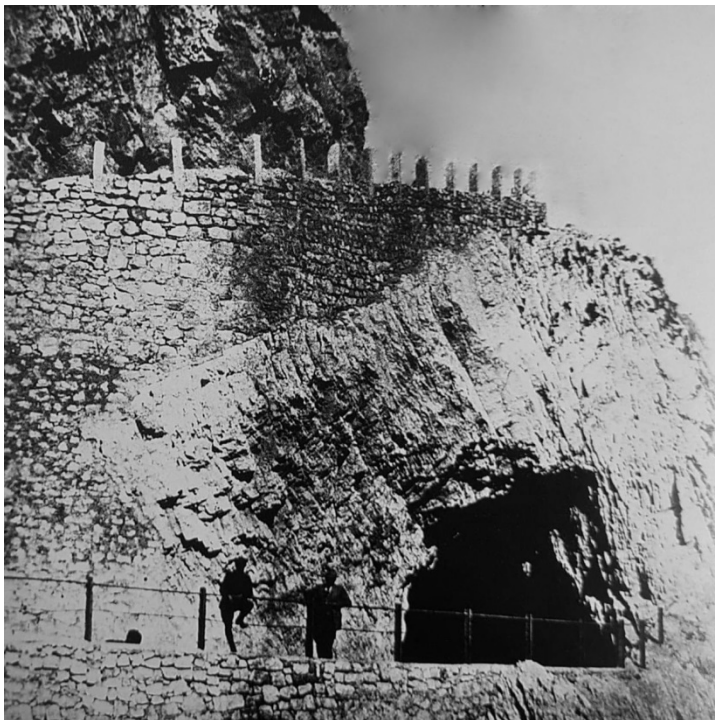


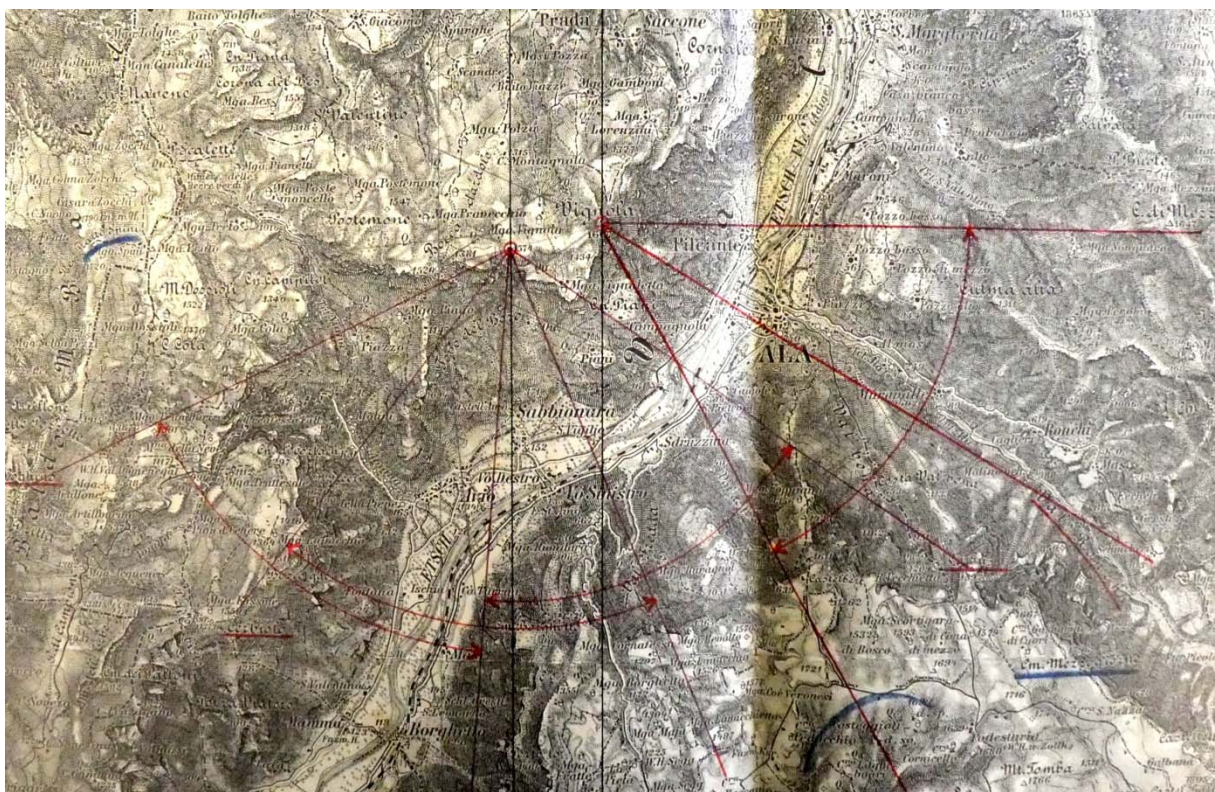
Foto: Archivio Riccardo Giuliani, Visna'/Mori

Un dettaglio dei tornanti

Corno di Paura quota 1517 (oggi Corno della Paura, n.d.a.)

Doveva essere armato:

- a) con 2 obici in cupola girevole. Come linea di collegamento tra i due pezzi era stata scelta la verticale tra quota 1517 e l'abitato di Ala.
Il compito assegnato era di controbattere monte Dossoli, cima Campitel, i pendii a nord del monte Cerbiolo, la valle dell'Adige con i pendii est della stessa e per finire dominare tutta la zona di Brentonico.
- b) I 2 obici da 10 cm posti in parete dovevano coprire gli intervalli fino a quota 1585.
Direzione di tiro: Dei 60° di copertura 20° coprono la zona a nord di quota 1585, visibile sulla cartina speciale dell'epoca come quota 1574 e 40° a sud di questa quota, così da ottenere la copertura dei pendii di media altezza a sud di quota 1585.



Cartina: OeStA. KA. MBeh. Genie, Geniedirektionen, Sperren, K. 77

11 – Gittata e angolo di tiro dei cannoni piazzati sul monte Vignola



Foto: Archivio Riccardo Giuliani, Visna'/Mori

Cono della Paura. Foto d'epoca dei baraccamenti italiani, posti sul salto roccioso sud, del monte stesso. Essendo defilati non potevano essere scorti dagli osservatori austriaci.



Foto: Archiv Mederle, Brixen

La stessa zona nel 2021

Cornalè



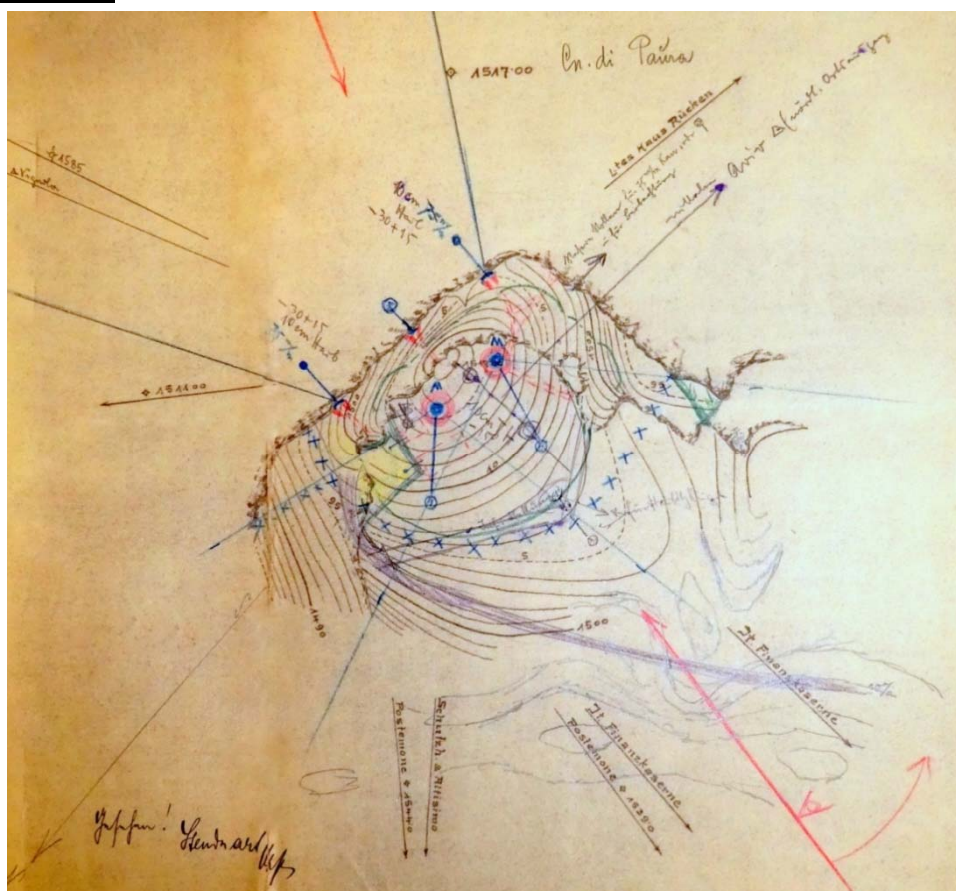
OeStA. Ka. MBeh. Genie, Tiroler Sperren K. 76

12 - Le due Zone di divieto di costruzione attorno al monte Cornalè
 Seguono alcuni progetti mai realizzati. Sono controfirmati dall'Oberst Steinhart, che aggiunge il suo "Visto!"



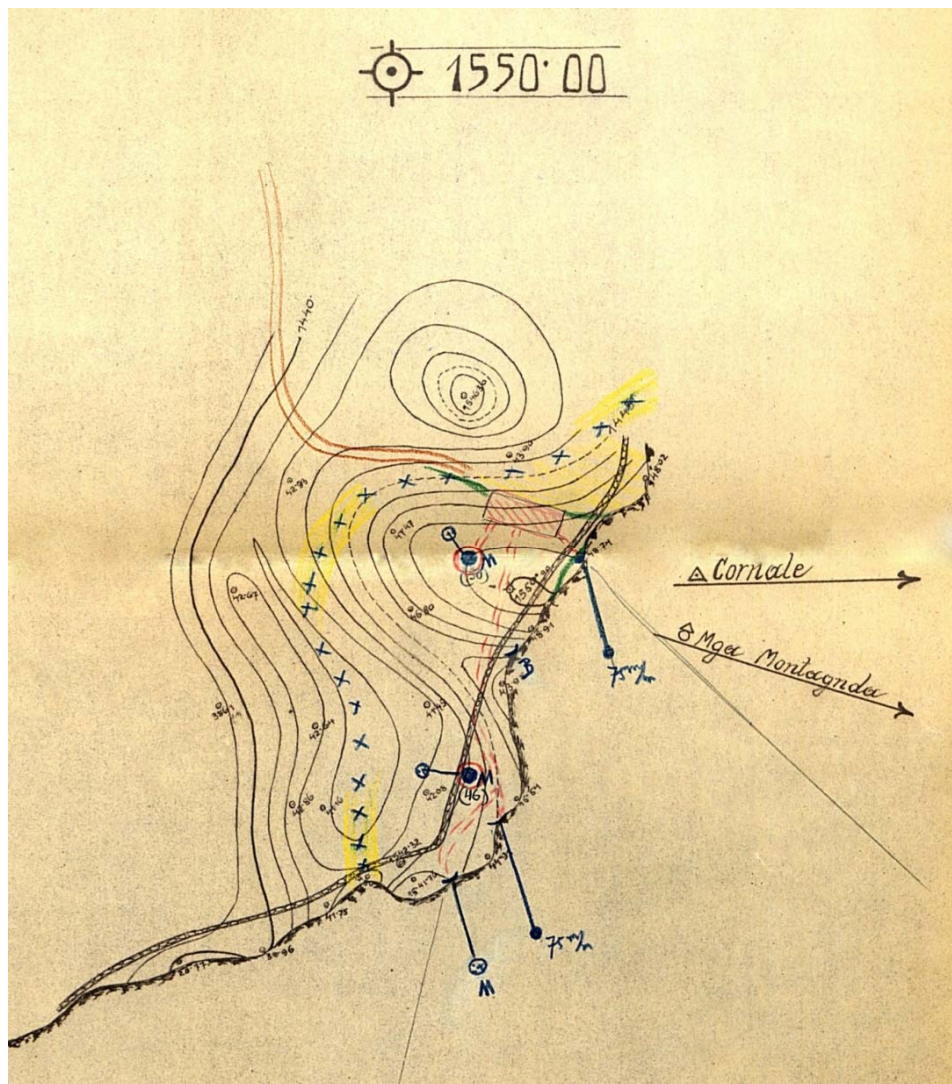
13 - La progettata via d'accesso verso Cornalè doveva partire da Chizzola

Corno della Paura



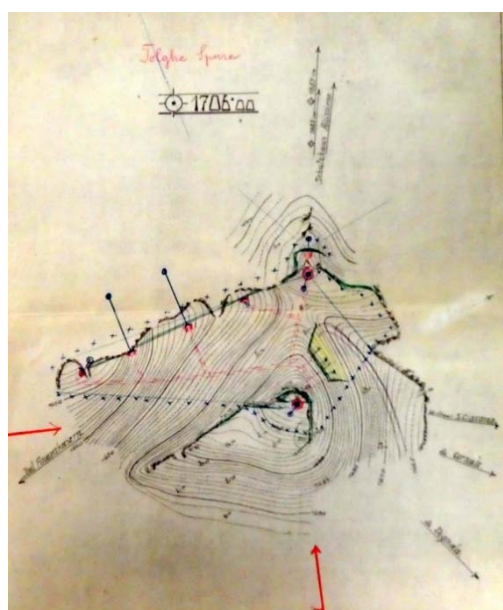
AT-OeStA/KA. MBeh. Genie, Sperren K. 77

14 - Quota 1517 presso bocca Dardole



OeStA. Ka. MBeh. Genie, Tiroler Sperren, verschiedene Werke P-S, K. 84

15 - Le difese a quota 1550



16 – Tolghe-Sperre



KA. NFA. 181. IB. K.1542

16 - Osservando attentamente quest'acquarello si scorgono le posizioni avversarie: in rosso l'austriaca della Talpina. In blu o nero: quelle italiane di Villetta, Sajori, Cornale, Vignola e malga Vignola. Siamo a fine settembre o inizio ottobre perché la Talpina si trovò in mano austriaca solamente fino al 25 di ottobre 1915, allor quando è stata abbandonata dagli austriaci che si ritirarono su ordine del comando di settore sulle difese principali. Gli italiani occuparono prontamente la collina girando le difese verso la piana di Rovereto.

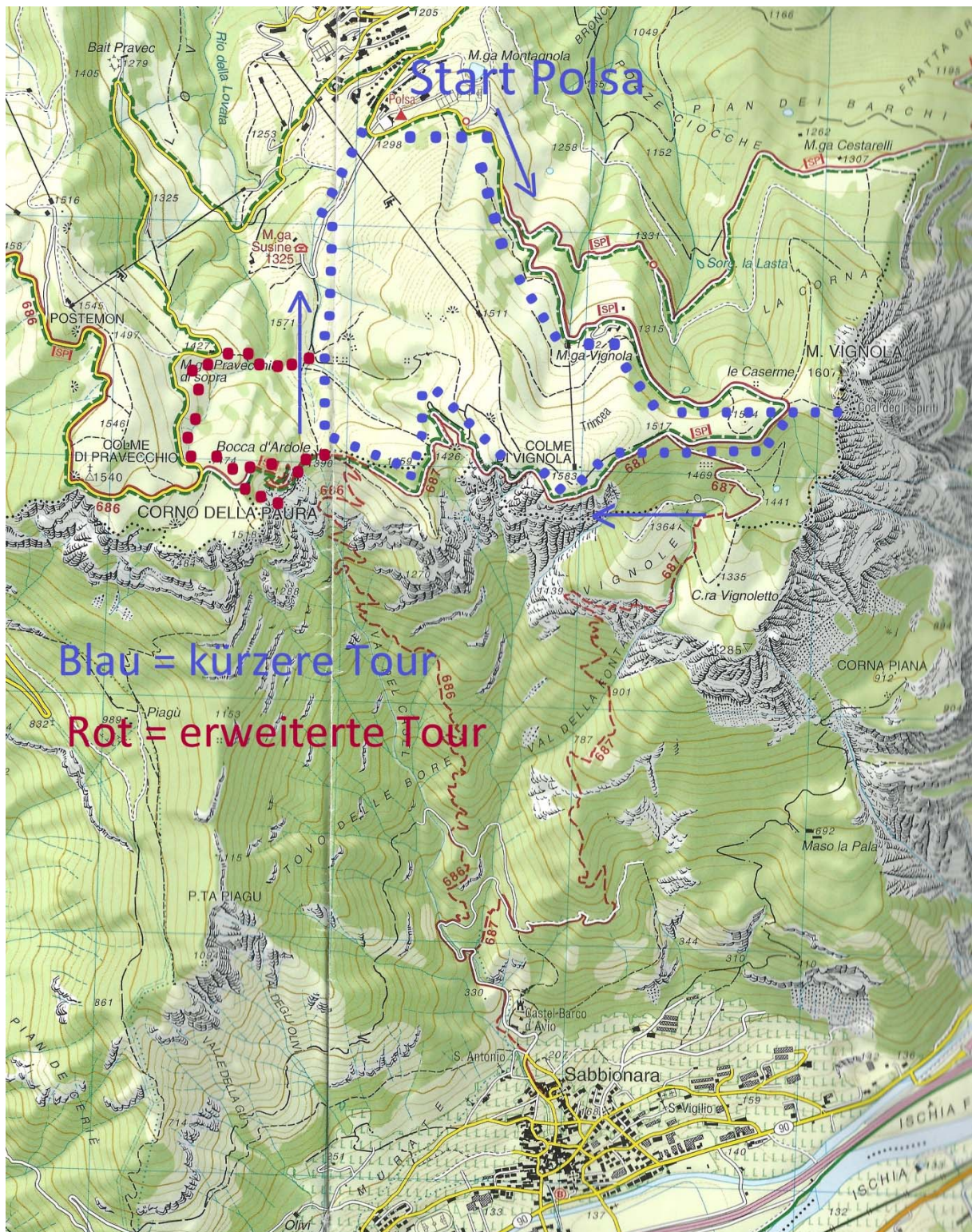


Foto: rielaborata da Oswald Mederle, Brixen

La piantina delle due escursioni possibili, con un po' di allenamento son fattibilissimi unendo due percorsi. Sulla cartina è segnato in blu il percorso più accorciato, blu e rosso il percorso completo.

Das Städtchen Ala

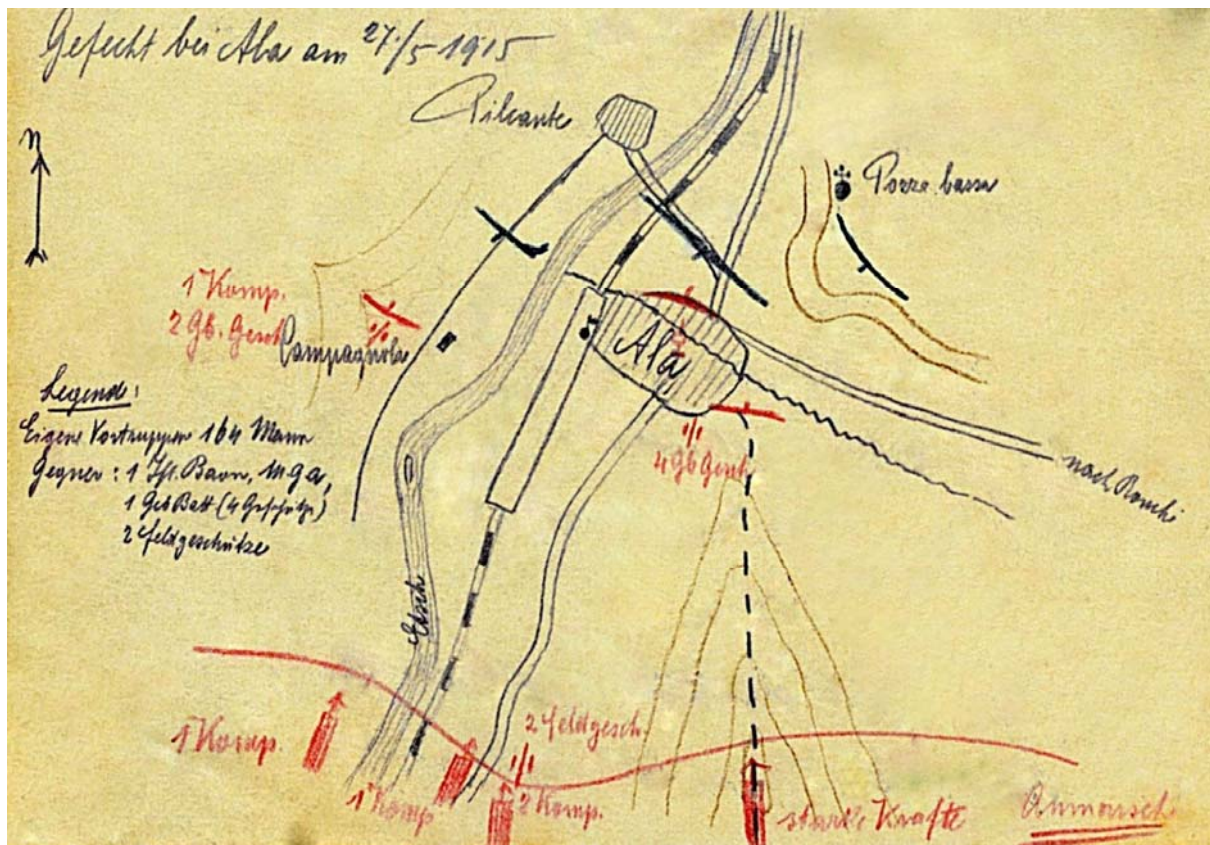
Ala (deutsch veraltet *Ahl am Etsch* –oder *Halla*) hat heute ca. 8900 Einwohner und ist Teil der *Comunità della Vallagarina*. Ala liegt am orographisch linken Etschufer, am Beginn des *Val di Ronchi* und ist etwa 42 km von Trient entfernt. In Ala mündet der gleichnamige Torrente Ala aus dem Val di Ronchi in die Etsch, der auch die nördliche Grenze des historischen Ortskerns von Ala bildet. Das Gemeindegebiet grenzt an die beiden zur Region Venetien gehörenden Provinzen Verona und Vicenza.

Als hervorstechende Persönlichkeiten gelten – Gianfrancesco Malfatti (1731–1807), Mathematiker, und Maurizio Bonato (* 1953), Künstler.

Ala, im 18. Jahrhundert als die *“Samt-Stadt”* bezeichnet, erhielt 2007 die Orange Flagge des Italienischen Touring-Clubs. Seine Altstadt, eine der am besten erhaltenen im Trentino, belebt sich im Sommer anlässlich der Veranstaltung *“Ala, Città di Velluto”*. Plätze, Adelspaläste und Gärten werden zum Schauplatz für Kunst, Musik und Poesie. Wenn man die Atmosphäre des 18. Jahrhunderts erleben möchten, ist eine Führung in historischen Kostümen empfehlenswert. Im Klaviermuseum in den eleganten Sälen des Palazzo De’ Pizzini kann man eine wertvolle Sammlung von antiken Klavieren von Mozart, Schubert, Beethoven und Chopin bewundern. Nachdem die Restaurierung des *Palazzo Taddei* abgeschlossen sein wird, kann man dort das Stoffmuseum besichtigen. Die Altstadt wird von der antiken Pfarrkirche Santa Maria Assunta dominiert. Im Norden der Stadt liegt die Wallfahrtskirche San Valentino. In Richtung Verona liegt die Fresken geschmückte romanische Kirche San Pietro in Bosco.

Zu Beginn des 1. Weltkrieges fand am 27. Mai 1915 um und in Ala das *Gefecht von Ala* statt. Dort standen die Standschützen von Ala-Pilcante, wenige Gendarmen und Finanzer samt deren Assistenz, allesamt 164 Mann, einer italienische Streitmacht von über zwei Kompanien mit Artillerieunterstützung, gegenüber. Sie hielten von 6.00 Uhr bis 17.00 Uhr die Stellungen, welche das ganze Etschtal nördlich der Stadt sperrten. Erst als den Verteidigern die Umgehung ihres linken Stellungsflügels drohte, zogen sie sich, wie befohlen, in Richtung Serravalle und Chizzola zurück.

Die italienische Presse feierte diesen Sieg als die Befreiung der ersten irredentistischen Stadt im Trentino und hoffte auf baldige Neuerfolge. Dabei soll erst ein Mädchen, eine gewisse Maria Abriani, den italienischen Angreifern, durch Führung über Schleichwegen, die Umgehung ermöglicht haben.



KA. Wien, NFA. Gefechtsberichte K. 1898

Diese, im Kriegsarchiv Wien aufbewahrte Skizze ist neben einigen Berichten das einzige Dokument des am 27. Mai 1915 erfolgten Gefechts von Ala. Auf dessen Legende sind die handgeschriebenen Angaben über die Stärke der feindlichen Truppen vor und in Ala ersichtlich.

Schloss Sabbionara d'Avio



Foto: B-1264-sabbionara-castello-di-avio

Das Schloss Sabbionara liegt gut sichtbar über der Ortschaft Avio.

Auf den Hängen des Monte Vignola im unteren Vallagarina erhebt sich das Schloss von Sabbionara d'Avio. Erste Zeugnisse dieser bekannten Festungsanlage gehen auf das 12. Jahrhundert zurück.

Wer die Eingangshalle durchquert hat, findet sich vor einer ganzen Reihe von Bauwerken wieder, die sich allesamt um einen mächtigen Bergfried aus dem 11. Jahrhundert erheben. Unter diesen ist auch der *Palazzo Baronale* mit seinen zahlreichen künstlerischen Schätzen und der berühmten *Stanza dell'amore*. Zudem gilt es hier gleich fünf Türme zu besichtigen, unter ihnen auch den sogenannte *Picadora*, von welchem einst die Gehängten herabgingen. Das Ganze ist umgeben von einer dreifachen, mit Zinnen versehenen Schlossmauer. Erwähnenswert sind auch die Fresken im Wächterhaus, welche zu den ältesten Profan-Fresken im Alpenraum zählen.

Im Laufe der Jahrhunderte hat das einstige Erbe der Familie Castelbarco zahlreiche Besitzer gehabt, von venezianischen Adelligen bis zum österreichischen Kaiser und noblen Familien der Vallagarina. Die letzte Fürstin Castelbarco hat das schöne Schloss schließlich dem FAI, dem italienischen Umweltfond, übergeben.

Eine alte Geschichte (Sage) verbindet das Schloss Sabbionara mit dem sogenannten „*Bruttogosto*“ und der Fehde zwischen den Adelsgeschlechtern der Arco und der Seiano um 1267. Diese Fehde scheint eine Art Schlussstrich im Streit zwischen den beiden Geschlechtern zu markieren und besiegelt den Untergang der Seiano.